



Convenzione dei giovani di Canazei

Le sfide poste dalla contemporaneità ci obbligano a riflettere in modo critico sul funzionamento delle attuali istituzioni nazionali, europee e mondiali.

Durante gli ultimi decenni l'Unione Europea non è riuscita, in più occasioni, ad avere politiche autonome, allineandosi spesso alle proposte degli Stati Uniti fino a permettere, talvolta, interventi indiscriminati da parte di essi.

Riteniamo che solo un'Europa unita possa utilizzare meglio quei mezzi che già le appartengono per far fronte alle sfide globali, ponendosi come polo autonomo ed alternativo a USA, Russia e Cina, in un'ottica di collaborazione, se pur nella reciproca indipendenza.

A partire dalla dichiarazione Schuman, si è andata costruendo l'attuale Unione Europea, la cui complessa architettura istituzionale, frutto del susseguirsi di vari trattati, è sospesa tra un assetto intergovernativo confederale ed uno propriamente federale. Tuttavia, questo assetto nasconde al suo interno numerose problematiche: sosteniamo la necessità dell'apertura di un processo di riforma dei Trattati europei, la cui esigenza emerge chiaramente dagli esiti della Conferenza sul Futuro dell'Europa, straordinaria occasione di consultazione democratica dei cittadini europei.

Riteniamo importante una politica europea coordinata sulla scuola e sul lavoro, che renda più competitive le nostre aziende e formi le prossime generazioni in vista delle sfide che si presenteranno nel futuro.

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha compreso la necessità di implementare la digitalizzazione senza gravare sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, proponendosi come standard a livello mondiale. Per questo, convinti della gravità della crisi ambientale che minaccia il nostro futuro, sosteniamo il piano europeo "Green Deal" - avanguardia mondiale nel campo delle proposte per la transizione ecologica - e la creazione di istituzioni globali che siano capaci di assumere decisioni di reale efficacia. Chiediamo, in particolare, un programma nucleare civile a livello europeo in sostituzione dei combustibili fossili e sosteniamo l'implementazione di meccanismi di tassazione sulle emissioni inquinanti dell'industria (es: carbon tax), con importi che rendano vantaggiosa la

riconversione ecologica. Le aziende all'avanguardia in questa transizione andranno sostenute con investimenti pubblici e agevolazioni fiscali. Inoltre, l'Unione Europea dovrebbe garantire maggiormente la tutela del paesaggio e della biodiversità all'interno degli stati membri, contrastando l'urbanizzazione selvaggia e l'abusivismo edilizio.

Il ritorno della guerra nel cuore dell'Europa, causato dall'ingiustificabile invasione russa dell'Ucraina, rende improrogabile la creazione di una politica estera e di difesa comune, che va sostenuta da un bilancio federale e da una riforma complessiva in senso federale del processo decisionale delle istituzioni europee.

L'iniziale compattezza della risposta europea a questa guerra è, infatti, costantemente minacciata dai meccanismi di veto all'interno del Consiglio. Affinchè l'Unione Europea sia in grado di agire efficacemente sul piano internazionale per difendere i nostri interessi e valori comuni, è necessaria l'abolizione del diritto di veto, da sostituire con decisioni a maggioranza qualificata, e l'attuazione di un'agenda politica per ottenere un'autonomia strategica europea, in particolare in campo energetico e tecnologico, nei confronti delle altre potenze regionali e mondiali. Sosteniamo inoltre la creazione di un esercito europeo, posto sotto il controllo democratico del Parlamento Europeo e l'egida del diritto internazionale. Eventuali controversie giudiziarie, sorte durante operazioni militari, dovranno essere sottoposte al giudizio di un tribunale internazionale. Proponiamo, in particolare, un piano di investimenti in ricerca e sviluppo in campo civile e militare per garantire una maggiore competitività a livello internazionale e per attirare ricercatori e professionalità nel nostro continente. Mentre, per quanto concerne la sicurezza interna, chiediamo che venga creata una forza di polizia federale che abbia competenza sui reati che riguardano le prerogative della Federazione e con compiti speciali (reati compiuti in molteplici stati o ricerca fuggitivi) sul modello dell'FBI americana.

Chiediamo di rafforzare la democrazia a livello europeo, attribuendo al Parlamento Europeo iniziativa legislativa e potere di codecisione in materia fiscale e lavorando affinché i partiti politici e il dibattito pubblico acquisiscano una dimensione europea. Deve essere compito dell'Unione Europea far rispettare lo stato di diritto all'interno dei suoi confini, tramite una legislazione comune in materia di diritti civili e un reale potere coercitivo.

Come primo esempio di democrazia sovranazionale, l'Unione Europea ha la responsabilità storica di portare a compimento il processo di integrazione per diventare definitivamente un modello per il resto del mondo: per trasformare l'interdipendenza economica globale in un fattore di solidarietà transnazionale e fondare le condizioni per una

pace duratura. Tale scopo richiede in ultima istanza la creazione di una federazione mondiale come indicato da Kant.

Inoltre, l'UE deve essere un esempio per lo sviluppo di federazioni regionali, ad esempio, nel caso dell'Unione Africana.

Gli equilibri precari delle relazioni internazionali e recenti vicissitudini hanno offerto un'occasione storica per la creazione della federazione europea, da attuare prontamente. Noi oggi vogliamo - e abbiamo bisogno - di un'Unione politica forte e legittimata democraticamente, dotata delle necessarie risorse finanziarie, di una solida struttura istituzionale federale e in grado di affrontare le grandi sfide transnazionali del nostro tempo.

Il tempo di realizzarla è ora.

Approvato all'unanimità